



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

11 DICEMBRE 2015

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

Le storie

Villa Sofia gela Tutino sospeso dall'ospedale il medico tornato libero

Mercoledì il gip aveva revocato gli arresti domiciliari
Il chirurgo è indagato per truffa, peculato e falso

ROMINA MARCECA

La decisione arriva il giorno dopo la revoca degli arresti domiciliari. La direzione generale dell'azienda ospedaliera Villa Sofia ha chiuso le porte a Matteo Tutino e ha emesso una delibera in cui sospende dal servizio "in via cautelare" e "sine die" il chirurgo e medico personale del presidente della Regione Rosario Crocetta. Tutino era stato arrestato nel giugno scorso con le accuse di truffa, falso e peculato.

Una doccia fredda per il chirurgo che, dopo la scarcerazione, si era detto pronto a ritornare sulla sua sedia di primario nel reparto di chirurgia plastica e maxillo facciale.

E, invece, mercoledì sera, subito dopo la decisione del gip Etorina Contino di rimettere in libertà il chirurgo e disporre l'obbligo di dimora, in ospedale si sono scatenate le prime reazioni. Il manager Gervasio Venuti, i direttori amministrativo e sanitario e i componenti degli uffici legale e del personale si sono riuniti per esaminare il caso e prendere una decisione immediata.

«Non sono stati presi in considerazione gli stati d'animo dei medici — spiega il manager dell'azienda Gervasio Venuti — ma abbiamo seguito e interpretato le procedure».

Quello adottato dalla direzione generale non è un provvedimento disciplinare, come quello deliberato ad ottobre scorso e che resta pendente, ma l'applicazione di un articolo (il 10, comma 6) del contratto collettivo nazionale di lavoro della dirigenza medica. L'articolo fa scattare



Matteo Tutino

Respinto il giudizio immediato per i due giornalisti sotto inchiesta per calunnia

la sospensione dal servizio in caso di procedimenti penali in corso e resterà valida fino a quando l'iter giudiziario non sarà concluso. La direzione dell'azienda ospedaliera ha stabilito che a Tutino verrà corrisposto il 50 per cento dello stipendio.

Il chirurgo del governatore, raggiunto dalla notizia a casa sua, non ha voluto commentare. «Aspettiamo la notizia del provvedimento — dice uno dei legali del medico, Giuseppe Cannizzo — e poi valuteremo quali azioni intraprendere».

Il chirurgo aveva gioito dopo la notifica del provvedimento del gip che aveva accolto la richiesta di scarcerazione avanzata dalla procura. Tanto che aveva annunciato, dopo cinque mesi di silenzio

per via degli arresti: «È la fine di un incubo. Domani torno subito alla direzione del mio reparto».

Con la revoca degli arresti domiciliari di Tutino, infatti, mercoledì è decaduta anche la sospensione dal suo incarico, decisa il 28 ottobre dalla direzione generale degli Ospedali riuniti.

Poi, in serata, il dietrofront e la decisione di aspettare indicazioni da parte dei vertici dell'ospedale. Un cambio di programma forse arrivato perché l'azienda aveva comunicato che avrebbe adottato entro 48 ore un provvedimento nei suoi confronti.

Nella documentazione sequestrata al chirurgo subito dopo l'arresto finirono decine di interventi che, secondo quanto emerso dalle indagini, sarebbero stati realizzati truffando il sistema sanitario.

Intanto, per il gip non c'è l'evidenza della prova, indispensabile per il giudizio immediato, nel procedimento contro i due giornalisti Piero Messina e Maurizio Zoppi indagati per calunnia e pubblicazione di notizie false ed esagerate.

È per questo che ha rigettato la richiesta di giudizio immediato per i due autori dell'articolo sulla presunta intercettazione tra Rosario Crocetta e Matteo Tutino in cui il medico avrebbe detto che «Lucia Borsellino va fatta fuori come il padre».

Secondo il presidente del gip Gioacchino Scaduto non è del tutto accertato che non ci sia stata una fuga di notizie, perché non è stato analizzato tutto il materiale chiesto dalla difesa.



INTERCETTAZIONI. Il medico Tutino sospeso dal servizio

Il Gip: no al rito immediato per i cronisti dell'Espresso

PALERMO

La direzione di Villa Sofia sospen-
de a tempo indeterminato (e lo mette a
metà stipendio) Matteo Tutino e con-
temporaneamente il presidente ag-
giunto del Gip di Palermo scrive che la
famosa, presunta telefonata intercetta-
ta fra il primario di Chirurgia plastica
dell'ospedale del capoluogo e Rosario
Crocetta, non è detto che non ci sia. E
così, mentre il medico personale del
presidente della Regione, lasciati i do-
miciliari, non potrà comunque rientra-
re in servizio, il giudice Gioacchino Sca-
duto nega il giudizio immediato nei
confronti dei due giornalisti dell'Espre-
so, accusati di calunnia e diffusione di
notizie false, esagerate o tendenziose.
Accolte così le tesi espresse in una me-
moria dai legali di Piero Messina, gli
avvocati Carlo Federico Grosso e Fabio
Bognanni, e dal difensore di Maurizio
Zoppi, l'avvocato Nino Caleca («È cadu-
ta la tesi del complotto — dice — i gior-
nalisti hanno agito con la consapevolezza
di avere fatto il proprio dovere»).

La Procura dunque dovrà chiedere —
se lo riterrà — il rinvio a giudizio. Secon-
do il settimanale, Tutino avrebbe det-
to, a un governatore rimasto in silen-
zio, che l'ex assessore regionale alla
Salute, Lucia Borsellino, andava «fatta
fuori come il padre». La pubblicazione
di quella notizia (secondo i pm non ri-
spondente al vero) ebbe conseguenze
pesantissime, perché la cacciata di Cro-
cetta fu invocata per un'intera giorna-
ta, a furor di popolo, dai palazzi del po-
tere come dalla piazza. E alla fine, quan-
do nel pomeriggio il procuratore di Pa-
lermo, Franco Lo Voi, smentì l'esisten-



Matteo Tutino

za della conversazione, Crocetta si sal-
vò. Tutino è accusato di truffa, pecula-
to e falso: sarebbe stato il deus ex ma-
china delle nomine ai vertici di Asp e
ospedali e il presidente della Regione
(sostiene l'accusa) lo avrebbe lasciato
fare. Ora l'inesistenza di quella chiama-
ta, messa in dubbio dalla memoria de-
gli avvocati Bognanni e Grosso, trova il
Gip Scaduto concorde con la difesa: la
telefonata manca agli atti perché i pm
ne hanno prodotto solo alcune. Questo
«non prova con la forza necessaria né
la falsità della notizia né l'insussisten-
za del reato attribuito alla presunta
persona offesa». Perché le intercetta-
zioni «non esauriscono affatto il com-
pendio delle conversazioni captate.
Nulla consente pertanto di escludere
che l'espressione incriminata o altra
similare possa essere stata pronunciata
dal Tutino o da altri».

R.A.R.


CAPOLAVORI CHE SI INCONTRANO
 BELLINI CARAVAGGIO TIEPOLO
 E I MAESTRI DELLA PITTURA
 DAL 400 AL 700 NELLA COLLEZIONE
 BANCA POPOLARE DI VICENZA

PALERMO
 PALAZZO SANTELLA
 4 OTTOBRE 2015
 6 GENNAIO 2016



[LOGIN](#)
[REGISTRATI](#)
[CAMBIA HOME](#)
[CONTATTI](#)
[NEWSLETTER](#)
[PUBBLICITÀ](#)
[-A A+](#)

Cerca nel sito 

open day
12
 dicembre
 2015
 Polaris 2015
Maria Adelaide
 Educandato Statale



LIVESICILIA

Fondato da **Francesco Foresta**

**Giornata per l'orientamento
 e per l'offerta formativa**
 Liceo Classico, Liceo Classico Europeo
 Scuola Secondaria di Primo Grado,
 Scuola Primaria
 dalle 15.00 alle 19.00
 Palermo - Corso Calafatti, 85

Venerdì 11 Dicembre 2015 - Aggiornato alle 10:26

[HOME](#)
[CRONACA](#)
[POLITICA](#)
[ECONOMIA](#)
[CUCINA](#)
[LAVORO](#)
[SALUTE](#)
[FOTO](#)
[VIDEO](#)
[METEO](#)
 Caltanissetta*

[LIVESICILIA PALERMO](#)
[LIVESICILIA CATANIA](#)
[LIVESICILIA SPORT](#)
[TRAPANI](#)
[AGRIGENTO](#)
[MESSINA](#)
[CALTANISSETTA](#)
[ENNA](#)
[RAGUSA](#)
[SIRACUSA](#)

Home > Cronaca > Tutino sospeso sine die Non tornerà a fare il primario

PALERMO

Tutino sospeso sine die Non tornerà a fare il primario

Giovedì 10 Dicembre 2015 - 20:21 di **Riccardo Lo Verso**

 **SEGUI**

Articolo letto 3.285 volte

Lo ha deciso la Direzione generale dell'azienda sanitaria Villa Sofia all'indomani della scarcerazione del medico, che ha lasciato i domiciliari.

Depuratore D'acqua

Confronta Preventivi GRATUITI di 5 Aziende della tua zona !

○ ○

CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO

101

Tweet

0

3

Condividi

G+1

VOTA

12 COMMENTI

5/5

1 voto

 **PREFERITI**

STAMPA



Il chirurgo plastico Matteo Tutino

PALERMO - Sospeso sine die in via cautelare. Matteo Tutino non tornerà a fare il primario della Chirurgia plastica dell'ospedale Villa Sofia di Palermo. Lo ha deciso la Direzione generale dell'azienda sanitaria all'indomani della scarcerazione del medico che ha ieri lasciato i domiciliari. Non ci sono più esigenze cautelari nell'ambito dell'inchiesta che lo vede coinvolto con le ipotesi di peculato, truffa, falso e abuso d'ufficio. Avrebbe eseguito interventi estetici in ospedale spacciandoli per funzionali, sfruttando risorse ospedaliere e aggirando le liste di attesa.

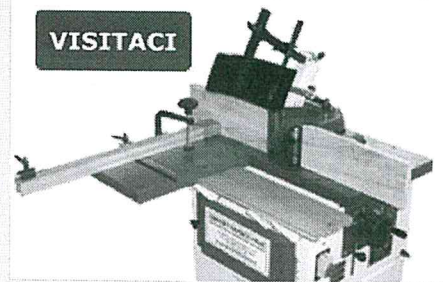
La **decisione presa dal manager Gervasio Venuti** ha percorso una strada diversa e per certi versi inaspettata rispetto a quella del normale procedimento disciplinare. L'ufficio, il 28 ottobre scorso, aveva deciso di sospenderlo per sei mesi con decorrenza dal giorno della scarcerazione. E cioè da ieri, quando Tutino ha fatto sapere all'azienda di essere pronto al rientro al lavoro.

Cosa leggono i tuoi amici?

Abilita la lettura sociale

Fresatrici per Legno
 Professionali e per Hobby

VISITACI



Lufthansa



IDEE REGALO

BIALETTI
 Macchina da Caffè
 Espresso
 CF 62 Bialetti

- Pressione 20 bar

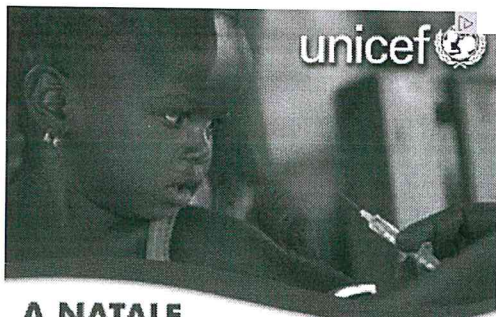
- Utilizzabile con capsule Bialetti

€39,90

Offerte valide
 dal 10 al 17 Dicembre 2015

ARD
 discount
 MASSIMA RESA, MINIMA SPESA

Tag
**inchiesta, matteo tutino, ospedale villa sofia,
 palermo, villa sofia**



**A NATALE
FAI UN REGALO PER LA VITA
E SALVI UN BAMBINO.**

Oggi la direzione generale ha scelto di applicare una specifica clausola del contratto di lavoro. Tutino viene sospeso sine die. Il suo futuro lavorativo viene ancorato all'inchiesta penale. La sospensione cautelare verrà meno solo ed esclusivamente se in sede penale cadranno le accuse che gli vengono contestate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sponsored by Intel



VIDEO CRONACA



L'Etna in un video d'autore



L'abbordaggio alla nave della droga IL VIDEO



Comiso, minacce ed estorsioni: 3 arresti



Mafia, confisca da tre milioni nell'Agrigentino VIDEO



Colpo alla rete di Messina Denaro, sequestro da 13 milioni VIDEO



Valderice, sventata rapina alle Poste: due arresti

» ARCHIVIO

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE



Arrestato il primario Tutino Ecco chi sono gli altri indagati



Matteo Tutino resta ai domiciliari Linea dura dei giudici sul chirurgo



Indagato con Tutino e primario Mazzaese rifiuta l'incarico



Paziente muore a Villa Sofia Sospeso un medico: "Non c'entro"



(ask.com)

Divertirsi e guadagnare, con le opzioni binarie è possibile.



(ask.com)

Opzioni Binarie, guadagnare anche con piccole somme!



"Gluteo brasiliano", "dottor Ochoa" Tutte le accuse a Matteo Tutino



Tutino lascia i domiciliari E si apre il caso disciplinare

ULTIMI COMMENTI

11 Dic 09:22

Giuseppe su *Martedì la sfiducia a Crocetta Il MSs: "Altro tempo sprecato"*

11 Dic 09:15

balduccio su *Precari, sindacati all'attacco Cisl pronta "a proteste eclatanti"*

11 Dic 08:57

Alice su *Il caso Genovese e i partiti taxi In 21 all'Ars hanno saltato il fosso*

11 Dic 08:55

luigi su *Una tomba per la moglie di Falcone Morvillo riposerà ai Rotoli*

11 Dic 08:52

KEOMA su *Investe un anziano e scappa Pedone ferito in via Ughetti*

I Più Letti I Più Commentati

Oggi Settimana Mese

Cuffaro e i finti "assistenti" In 41 sotto inchiesta: i nomi (25.415)



PALERMO

Cerca nel sito

a Palermo

Villa Sofia sospende il chirurgo Tutino

Provvedimento valido fino a quando non sarà conclusa la vicenda giudiziaria. A deciderlo dopo una lunga riunione è stata la direzione generale. Il medico ai domiciliari ieri era stato rimesso in libertà

di ROMINA MARCECA

Stampa

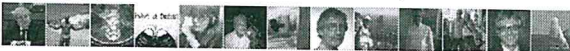


10 dicembre 2015

Era nell'aria già da ieri. L'azienda ospedaliera Villa Sofia ha sospeso dal suo incarico il chirurgo Matteo Tutino "sine die". La direzione generale ha emesso una delibera in serata dopo una giornata in cui è stata valutata la posizione del medico **finito nei guai per truffa, peculato e falso**. La decisione arriva il giorno dopo che il giudice per le indagini preliminari **ha revocato gli arresti domiciliari al primario dell'ospedale Villa Sofia** e medico personale del presidente della Regione Rosario Crocetta arrestato nel giugno scorso dai carabinieri del Nas.

Matteo Tutino sin da subito si è reso disponibile a ritornare in servizio e lo ha comunicato all'azienda. La sospensione dal servizio è stata presa in via cautelare sulla base di un articolo del contratto della dirigenza medica del 2010 che prevede il procedimento a tempo indeterminato fino a quando la vicenda giudiziaria non sarà conclusa. La decorrenza è immediata e il superchirurgo percepirà comunque il 50 per cento dello stipendio. "Abbiamo seguito e interpretato le procedure", dice il manager dell'azienda Gervasio Venuti.

Mi piace Piace a te, Salvatore Di Marco e altre 71.081 persone.



Scegli una città

Palermo

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

ILMIOLIBRO



EBOOK A 0,99
Il pomodoro
di Alfonso Celotto



LIBRI E EBOOK
The Canluppo
di CARMINE TELONEO

La rivoluzione del libro che
ti stampi da solo. Crea il tuo
libro e il tuo ebook, vendi e
guadagna
Guide alla scrittura
Concorsi letterari e
iniziative per autori e lettori

Tutino appende il camice al chiodo: Villa Sofia lo sospende

Il medico sotto processo era stato appena rimesso in libertà e aveva manifestato l'intenzione di tornare in servizio. Ma la direzione generale dell'ospedale gli ha chiuso le porte: è stato sospeso in via cautelare

PT Redazione · 10 Dicembre 2015

Consiglia 106



Sospeso a tempo indeterminato. Matteo Tutino, primario del reparto di Chirurgia plastica di Villa Sofia, **non tornerà in servizio**. Lo ha deciso la direzione strategica dell'ospedale. Tutino - che lo scorso giugno era stato arrestato per truffa, falso e peculato - è stato sospeso in via cautelare sine die in applicazione articolo 10 comma 6 del contratto nazionale di lavoro di dirigenza medica che prevede questo tipo di provvedimento in caso di procedimento penale in corso.

La sospensione segue quindi la vicenda giudiziaria. Inoltre la direzione strategica dell'azienda ospedaliera ha stabilito che a Tutino verrà corrisposta una indennità mensile pari al 50 per cento dello stipendio tabellare. Una notizia che era nell'aria è che stata ufficializzata nel

pomeriggio.

Proprio ieri il gip di Palermo Etorina Contino aveva **revocato gli arresti domiciliari** e disposto l'obbligo di dimora nei confronti del primario del reparto di Chirurgia maxillo facciale, medico personale del presidente della Regione Rosario Crocetta. Il chirurgo era dunque tornato **in libertà**. E per questo aveva comunicato alla direzione di Villa Sofia la volontà di tornare in servizio. L'ospedale però gli ha chiuso le porte e la sospensione è stata **riconfermata**.

PALERMOTODAY

PRESENTAZIONE
REGISTRATI
PRIVACY

INVIA CONTENUTI
HELP
CONDIZIONI GENERALI

[LA TUA PUBBLICITÀ SU PALERMOTODAY](#)

CANALI

HOME
CRONACA
SPORT
POLITICA
ECONOMIA
LAVORO

EVENTI
RECENSIONI
SEGNALAZIONI
FOTO
VIDEO
PERSONE

ALTRI SITI

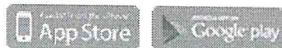


CATANITODAY
AGRIGENTONOTIZIE
SALERNOTODAY
NAPOLITODAY
LECCEPRIMA
TUTTE »

SEGUICI SU



SEGUICI VIA MOBILE





Home > Cronaca > Villa Sofia sospende Tutino dopo la scarcerazione. Ma "avrà diritto a metà stipendio"

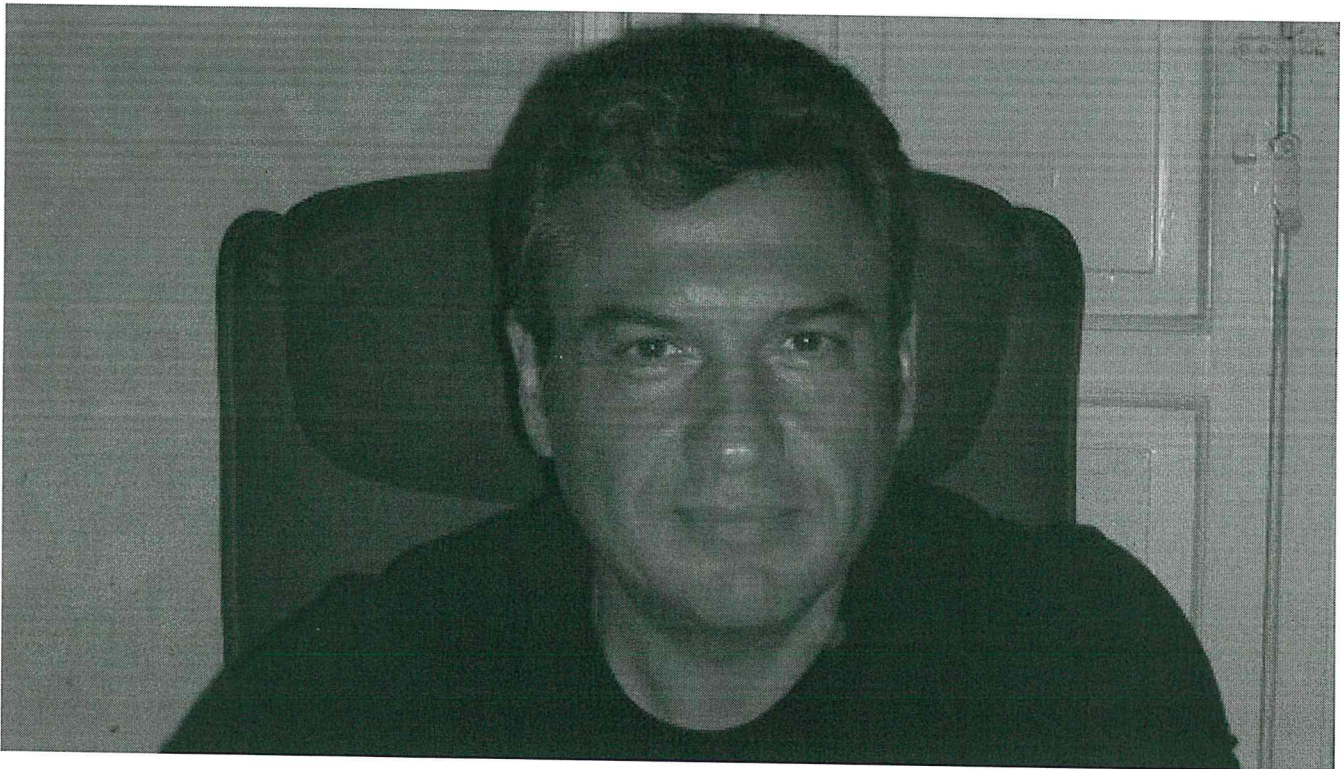
Cronaca

ACCUSATO DI TRUFFA

Villa Sofia sospende Tutino dopo la scarcerazione. Ma "avrà diritto a metà stipendio"

10 Dicembre 2015

«La sospensione - sottolinea la direzione di Villa Sofia - segue quindi la vicenda giudiziaria. In caso di archiviazione, decade anche la sospensione. Non si tratta quindi di una sanzione disciplinare. Tutino avrà diritto a metà dello stipendio»



PALERMO. Il medico Matteo Tutino, primary del reparto di Chirurgia plastica di Villa Sofia, medico del presidente della Regione Rosario Crocetta, è stato sospeso in via cautelare sine die in applicazione articolo 10 comma 6 del contratto nazionale di lavoro di dirigenza medica che prevede questo tipo di provvedimento in caso di procedimento penale in corso. Questa la decisione dell'ospedale dopo che ieri il gip di Palermo Ettorina Contino aveva revocato gli arresti domiciliari disposti, a giugno, nei confronti del primary accusato di truffa, peculato e falso.

«La sospensione - sottolinea la direzione di Villa Sofia - segue quindi la vicenda giudiziaria. In caso di archiviazione, decade anche la sospensione. Non si tratta quindi di una sanzione disciplinare. Tutino avrà diritto a metà dello stipendio».

Per i carabinieri del Nas, il medico si faceva pagare anche compensi «non dovuti» dai pazienti, come corrispettivo per prestazioni post operatorie (medicazioni), oltre a richiederne il rimborso al Servizio Sanitario Regionale sulla base di documentazioni sanitarie e cartelle cliniche falsificate. Fu nell'ambito dell'indagine su Tutino che venne pubblicata dal settimanale L'Espresso la notizia dell'esistenza, smentita dalla procure siciliane, di un'intercettazione tra il medico e il governatore siciliano Rosario Crocetta durante la quale l'indagato avrebbe augurato all'ex assessore alla Sanità Lucia Borsellino di fare la fine del padre (il magistrato ucciso dalla mafia).

CROCETTA, INTERCETTAZIONE ESPRESSO

No al giudizio immediato per i giornalisti indagati

PALERMO. Il presidente dei gip, Gioacchino Scaduto, ha rigettato la richiesta di giudizio immediato per i giornalisti Piero Messina e Maurizio Zoppi, autori dell'articolo sulla presunta intercettazione tra il governatore Crocetta e il suo medico Matteo Tutino nella quale avrebbero parlato dell'allora assessore regionale alla Salute, Lucia Borsellino. Il medico, accusato di falso, truffa e peculato, secondo quanto ricostruito dai due giornalisti avrebbe detto a Crocetta che «Lucia Borsellino va fatta fuori come il padre». L'intercettazione, pubblicata da l'Espresso, è stata smentita dalla Procura che ha così indagato Messina e Zoppi per calunnia e pubblicazione

di notizie false ed esagerate.

L'intercettazione non è agli atti di nessuna inchiesta a Palermo. Per Scaduto, «l'accertata inesistenza agli atti del procedimento di una conversazione tra Crocetta e Tutino, avente il contenuto riferito dai giornalisti, non prova con la forza necessaria a giustificare l'omissione dell'udienza preliminare né la falsità della notizie né l'insussistenza del reato attribuito alla presunta parte offesa (Matteo Tutino)».

Infine, la direzione del Villa Sofia-Cervello ha deciso ieri di sospendere Tutino finché non sarà definita con sentenza la vicenda giudiziaria e di ridurgli lo stipendio del 50%.

LEONE ZINGALES



BlogSicilia[®]

il giornale online dei siciliani

Buttarli per strada TI COSTA parecchio

REVOCATI GLI ARRESTI DOMICILIARI, HA L'OBLIGO DI DIMORA

Tutino scarcerato: "Sono felice, ho fiducia nella giustizia"

Prestiti INPDAP €90.000

Tassi Esclusivi riservati a dip Statali Pubblici Pensionati. Chiedi



CRONACA 10 dicembre 2015
di Redazione

Telecamera Bullet IP 3Mpx HIKVISION
DS-2CD2232-16
1/3" CMOS PoE
€167,38
Offerta Speciale
iotedo.it

Sono stati revocati ieri gli arresti domiciliari a Matteo Tutino, il primario dell'unità Operativa di chirurgia plastica di Villa Sofia – nonché medico personale di Rosario Crocetta – arrestato lo scorso giugno nell'ambito di una inchiesta su Villa Sofia avviata nel 2013 coordinata dal procuratore aggiunto, Leonardo Agueci, e diretta dal sostituto procuratore, Luca Battinieri.

Tutino, per cui rimane l'obbligo di dimora, è accusato di truffa, peculato, abuso d'ufficio e falso. Pochi giorni dopo l'arresto il medico era rimasto coinvolto anche nella bufera scatenata dall'articolo dell'Espresso in cui i giornalisti palermitano Piero Messina e Maurizio Zoppi, hanno pubblicato la notizia dell'esistenza di una intercettazione telefonica tra Tutino e il presidente della Regione Rosario Crocetta, in cui il medico avrebbe detto al Governatore «Lucia Borsellino va fatta fuori come suo padre».

Intervistato stamane da MeridioNews Tutino dichiara: "Aspetto con felicità il momento di poter ritornare a lavorare i miei avvocati gestiranno adesso i miei aspetti lavorativi. Io ho totale fiducia nella giustizia e ad essa mi abbandono".

«Alcune cose intendo intanto chiarirle – dice a MeridioNews l'avvocato Maria Romana De Vita che assiste il dottor Tutino insieme all'avvocato Salvino Mondello -, la Cassazione accettando parte del ricorso, ha permesso già nei giorni scorsi al mio assistito di ricevere persone e potere comunicare con l'esterno, è stato infatti modificato il reato per la falsa dichiarazione in reato minore».

L'avvocato continua: "E' certamente una cosa positiva il fatto che l'istanza l'abbia fatta la Procura stessa. Se ci aspettiamo che la Procura chieda l'archiviazione? Ne sarei felice ma sono scettica, e comunque mi sembrerebbe una grave contraddizione. Da domani – aggiunge il legale – Tutino ha l'obbligo di presentarsi davanti al datore di lavoro. Già il 29 settembre erano scaduti i termini per la misura relativamente al reato di truffa, era in piedi solo sulla contestazione dei falsi, ovvero le cartelle cliniche, che non sono state redatte dal dottore Tutino che in quel periodo peraltro non era primario".

In merito al peculato, poi l'avvocato precisa che l'accusa è di peculato d'uso, cioè Tutino è accusato di avere consumato energia elettrica per avere fatto interventi o parte di essi di natura estetica, "l'energia elettrica non è un bene che puoi restituire – continua il legale -, si consuma all'istante, dunque non rientra nell'ambito del peculato d'uso". Adesso saranno chiariti i fatti contestati "Tutino ha lavorato in un clima di grave conflittualità, eccessiva, che non ha giovato a nessuno – conclude -. Attendiamo ora l'avviso di conclusioni indagini che non abbiamo ancora ricevuto".

Ultimi Articoli

Revocati i domiciliari al chirurgo Matteo Tutino «Aspetto il momento di poter ritornare a lavorare»

MARTA GENOVA (/MERIDIONEWS.IT/AUTORI/MARTA-GENOVA-2/) 9 DICEMBRE 2015

CRONACA (/categorie/cronaca/) – «Notizia assolutamente positiva – dice a MeridioNews l'avvocato Romana De Vita – attendiamo l'avviso di conclusione indagini. L'archiviazione? La troverei una grave contraddizione rispetto a quanto accaduto»

E' felice **Matteo Tutino**, il primario dell'unità Operativa di chirurgia plastica di Villa Sofia, arrestato lo scorso giugno nell'ambito di una inchiesta su Villa Sofia avviata nel 2013 coordinata dal procuratore aggiunto, **Leonardo Agueci**, e diretta dal sostituto procuratore, **Luca Battinieri**. Il gip di Palermo **Ettorina Contino** ha disposto la revoca della misura cautelare dei domiciliari, concedendo l'obbligo di dimora. L'accusa per Tutino è di truffa, peculato, abuso d'ufficio e falso. Pochi giorni dopo l'arresto il professore era rimasto coinvolto anche nella bufera scatenata dall'articolo dell'Espresso dello scorso 16 luglio, in cui i giornalisti **Piero Messina** e **Maurizio Zoppi**, hanno pubblicato la notizia dell'esistenza di una intercettazione telefonica tra Tutino e il presidente della Regione **Rosario Crocetta**, in cui il medico avrebbe detto al Governatore «Lucia Borsellino va fatta fuori come suo padre».

«Aspetto con felicità il momento di poter ritornare a lavorare – dice a MeridioNews Tutino – i miei avvocati gestiranno adesso i miei aspetti lavorativi. Io ho totale fiducia nella giustizia e ad essa mi abbandono». Non dice altro il professore che ha passato gli ultimi sei mesi agli arresti domiciliari e per cui la stessa procura di Palermo adesso ha disposto la revoca del provvedimento.

«Alcune cose intendo intanto chiarirle – dice a MeridioNews l'avvocato **Maria Romana De Vita** che assiste il dottor Tutino insieme all'avvocato **Salvino Mondello** –, la Cassazione accettando parte del ricorso, ha permesso già nei giorni scorsi al mio assistito di ricevere persone e potere comunicare con l'esterno, è stato infatti modificato il reato per la falsa dichiarazione in reato minore». Quello di cui era

accusato era falso in certificazione e non ideologico, e chi lo giudicherà, secondo il legale, **dovrà tenere conto della valutazione della Cassazione.**

«E' certamente una cosa positiva il fatto che l'istanza l'abbia fatta la Procura stessa - continua l'avvocato -. **Se ci aspettiamo che la Procura chieda l'archiviazione?** Ne sarei felice ma sono scettica, e comunque **mi sembrerebbe una grave contraddizione.** Da domani - aggiunge il legale - Tutino ha l'obbligo di presentarsi davanti al datore di lavoro (Villa Sofia, ndr). Già il 29 settembre erano scaduti i termini per la misura relativamente al reato di truffa, **era in piedi solo sulla contestazione dei falsi, ovvero le cartelle cliniche, che non sono state redatte dal dottore Tutino** che in quel periodo peraltro non era primario». Poi va fatta una precisazione sul peculato: l'accusa è di peculato d'uso, **cioè Tutino è accusato di avere consumato energia elettrica per avere fatto interventi o parte di essi di natura estetica**, «l'energia elettrica non è un bene che puoi restituire - continua il legale -, si consuma all'istante, **dunque non rientra nell'ambito del peculato d'uso**». Adesso saranno chiariti i fatti

contestati per Tutino. **Tutino ha lavorato in un clima di grave conflittualità, eccessiva, che non ha giovato a nessuno** - conclude -. **Attendiamo ora l'avviso di conclusioni indagini che non abbiamo ancora ricevuto**».

Tutino ha più volte dichiarato di essere vittima di un complotto, il cui mandante, [scriveranno alcuni giornali nel giugno 2014,](http://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/2142939) [sarebbe un parente di un alto dirigente nazionale dei Nas](http://palermo.meridionews.it/media/rassegna_stamp_a_24_giugno_2014) (http://palermo.meridionews.it/media/rassegna_stamp_a_24_giugno_2014). Ha [denunciato colleghi e illeciti nella gestione delle Sdo, gonfiate](http://palermo.meridionews.it/articolo/37623/accusa-di-peculato-per-quattro-medici-ascoltato-capitano-del-nas-cosentino/) (<http://palermo.meridionews.it/articolo/37623/accusa-di-peculato-per-quattro-medici-ascoltato-capitano-del-nas-cosentino/>) per aumentare la redditività dell'ospedale, e altre anomalie, ha [denunciato pressioni dei Nas che saranno oggetto dell'esposto presentato](http://palermo.meridionews.it/articolo/36082/caso-tutino-crocetta-sospeso-lispettore-della-digos-la-moglie-emergera-la-verita-questione-di-tempo/) (<http://palermo.meridionews.it/articolo/36082/caso-tutino-crocetta-sospeso-lispettore-della-digos-la-moglie-emergera-la-verita-questione-di-tempo/>) alla procura nell'aprile del 2014. Denunce finite con: l'archiviazione, lo scorso aprile, per Dario Sajeva, direttore Unità operativa semplice Chirurgia maxillo-facciale di Villa Sofia, **il rientro, lo scorso agosto, nell'unità operativa dei medici Daniela Bagnasco, Giuseppe Lo Baido, Francesco Mazzola** e - di contro - con l'arresto dello stesso Tutino e lo scorso 30 luglio, con la sospensione per un anno dell'ex

commissario Sampieri e l'interdizione anche per gli altri due indagati, Maria Concetta Martorana e Damiano Mazzaresse. (Attualmente è in corso un altro processo a carico di Sajeve e Mazzola (<http://palermo.meridionews.it/articolo/37623/accusa-di-peculato-per-quattro-medici-ascoltato-capitano-del-nas-cosentino/>) che insieme a ell'anestesista Daniele Burrascano e Salvatore D'Arpa del Policlinico Giaccone, sono accusati di peculato e fatture false, ndr)

In ultimo il legale risponde sulla questione relativa all'articolo dell'Espresso per cui si è svolto l'incidente probatorio. «**Tutino non ha mai detto le frasi riportate dal quotidiano** e a conferma c'è il fatto che è stata depositata la perizia disposta **in sede di incidente probatorio che afferma che nelle intercettazioni ascoltate tra i due,** (Tutino e Crocetta, ndr) la frase non esiste. **Non c'è altro mezzo di natura istruttoria che possa essere disposto».**

L'esistenza dell'intercettazione è **sempre stata smentita dalla procura di Palermo**. Proprio per questo Fabio Bognanni, legale in un primo momento di entrambi i giornalisti (adesso Zoppi è difeso dall'avvocato Nino Caleca, ndr), lo scorso 18 agosto aveva chiesto l'incidente probatorio (<http://palermo.meridionews.it/articolo/37275/lintercettazione-tutino-crocetta-accolta-richiesta-di-incidente-probatorio/>), nel tentativo di avere tutte le intercettazioni, telefoniche e ambientali, incluse quelle ritenute inutilizzabili e non trascritte (<http://palermo.meridionews.it/articolo/37499/intercettazioni-tutino-inizia-lincidente-probatorio-bognanni-attendiamo-esito-perizia-per-le-deduzioni/>). I Pm Agueci e Battinieri **avevano chiesto la revoca dell'ammissione dell'incidente probatorio che venne però respinta.**

Come emerso nei giorni scorsi, a seguito dell'esame su quanto fornito dalla Procura, non è stata trovata alcuna intercettazione. Sull'esistenza di questa conversazione e **soprattutto sulla sua presunta diffusione ai giornalisti**, gli investigatori hanno ascoltato anche il capitano dei Nas **Mansueto Cosentino** (comandante del nucleo della Sicilia occidentale fino al 3 maggio 2014 quando è stato trasferito a Desio, ndr), indicato dai cronisti Piero Messina e Zoppi, come colui che avrebbe fornito la registrazione (<http://palermo.meridionews.it/articolo/37069/chiesto-giudizio-immediato-per-giornalisti-espresso-per-loro-la->

[fonte-e-il-capitano-nas-cosentino/](#)). I giornalisti dell'Espresso sono indagati **per calunnia** e diffusione di notizia falsa. Per entrambi la Procura ha chiesto il giudizio immediato.

Una svolta dunque la decisione del gip, in una faccenda che ha tenuto banco per tutta l'estate, trattandosi di un'indagine, quella della procura, ben più ampia e che **coinvolge altri personaggi** (<http://palermo.meridionews.it/articolo/36082/caso-tutino-crocetta-sospeso-lispettore-della-digos-la-moglie-emergera-la-verita-questione-di-tempo/>), alcuni dei quali già ascoltati dai pm (<http://palermo.meridionews.it/articolo/35647/le-intercettazioni-tutino-e-la-banca-dei-tessuti-parla-mirta-bajamonte-la-moglie-della-talpa/>).

Cronaca (</categorie/cronaca/>)



</articolo/38877/revocati-gli-arresti-domiciliari-al-chirurgo-matteo-tutino-aspetto-il-momento-di-poter-ritornare-a-lavorare/>

Revocati i domiciliari al chirurgo Matteo Tutino. «Aspetto il momento di poter ritornare a lavorare».

(/articolo/38877/revocati-gli-arresti-domiciliari-al-chirurgo-matteo-tutino-aspetto-il-momento-di-poter-ritornare-a-lavorare/)

MARTA GENOVA



</articolo/38860/fiamme-in-un-internet-lincendio-e-di-origine-dolosa/>

Fiamme in un internet point. L'ince è di origine dolosa

(/articolo/38860/fiamme-in-un-int point-lincendio-e-di-origine-dolosa/)

REDAZIONE

[Precedente](#)

[Successiva](#)

Politica (</categorie/politica/>)

L'ESPRESSO E LA FRASE SULLA BORSELLINO

Il giallo Crocetta-Tutino "Va fatta fuori": spunta una telefonata

Giovedì 10 Dicembre 2015 - 16:20 di Riccardo Lo Verso

Articolo letto 323 volte

Il giudice respinge la richiesta di processare con il rito immediato i due cronisti Zoppi e Messina. La prova non è evidente. Qualcuno disse che la Borsellino andava eliminata, ma in senso politico.



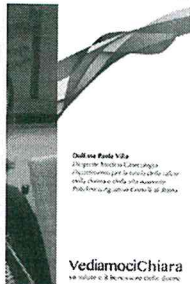
Rosario Crocetta e Matteo Tutino

Vediamoci Chiara



Nutraceutici e salute

I nutraceutici sono efficaci nel ridurre i disturbi da perimenopausa



Vediamoci Chiara

PALERMO - La prova della calunnia non è evidente. Respinta la richiesta di giudizio immediato nei confronti dei cronisti Piero Messina e Maurizio Zoppi. Sono gli autori dell'articolo pubblicato da L'Espresso sulla presunta intercettazione tra il governatore siciliano Rosario Crocetta e il suo medico Matteo Tutino che, riferendosi all'allora assessore regionale alla Salute, Lucia Borsellino, avrebbe detto "va fatta fuori, come il padre". Una frase che non è agli atti delle indagini della Procura di Palermo. Il giudice per le indagini preliminari Gioacchino Scaduto ha accolto l'opposizione alla richiesta dei pubblici ministeri, dando ragione agli avvocati di Carlo Federico Grosso, Fabio Bognanni e Nino Caleca.

Secondo il Gip, bisognerà seguire l'abituale iter che prevede la celebrazione dell'udienza preliminare nel corso della quale si deciderà se i due imputati meritino o meno di essere processati per avere calunniato il comandante dei carabinieri del Nas, Mansueto Cosentino.

"Il pubblico ministero ha introdotto nel presente procedimento, che costituisce una costola del procedimento principale a carico di Tutino - scrive Scaduto -, alcune intercettazioni telefoniche intercorse con Crocetta che non esauriscono affatto il compendio delle conversazioni intercettate ed intercorse fra molteplici soggetti coinvolti a vario titolo nell'indagine". Poi aggiunge che "nulla consente, pertanto, di escludere che l'espressione incriminata, o altra similare, possa essere stata pronunciata da Tutino o da altri nel corso di una conversazione con comprese tra quelle allegate al procedimento". Circostanza importante per accertare l'elemento psicologico del reato contestato.

Lo stesso giudice precisa infine, ed è questo il passaggio decisivo, che "deve rivelarsi che dal complesso del materiale probatorio emergono, con riguardo agli ipotizzati reati di calunnia, elementi non univoci - in particolare emerge chiaramente che tra l'imputato Messina e Cosentino vi era una relazione di amicizia e frequentazione; che più di una volta i due avevano trattato l'argomento Tutino - Borsellino; che certamente tra le tante conversazioni intercettate ve n'era almeno una in cui qualcuno aveva affermato che era necessario "far fuori" l'assessore, sia pure in un senso politico e con esclusivo riferimento al ruolo ricoperto - che non consentono di ravvisarvi il necessario carattere dell'evidenza".

Come dire, qualcuno avrebbe pronunciato una frase simile a quella incriminata, anche se non sappiamo chi e soprattutto se Crocetta sia rimasto in "colpevole" silenzio come scritto nell'articolo. È sull'esistenza di questa frase che si giocherà la partita processuale.

La Procura ha sempre smentito: Tutino non disse che la Borsellino "va fatta fuori, come il padre", dialogando con Crocetta. E, in effetti, riascoltando tutte le conversazioni fra medico e governatore, in fase di incidente probatorio, della frase incriminata non c'è traccia. Ora, però, Scaduto scrive che qualcuno, dunque non Tutino, disse che "era necessario fare fuori l'assessore sia pure in senso politico".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL METODO CONTRACCETTIVO È SPARITO DAGLI AMBULATORI PUBBLICI

Niente spirali nei consultori protesta contro la direzione Asp

Le donne assistite sono costrette a rivolgersi ai privati. E devono spendere almeno 300 euro

Nei 37 consultori palermitani, da due anni, non si acquistano più spirali. A chi non vuole altre forme di contraccezione non resta che rivolgersi agli studi privati. Sborsando dai 300 euro in su. È l'amara scoperta fatta da una donna di 37 anni, Caterina Cammarata, mamma di due neonate: «Ho chiesto ai consultori di via Roma e dello Zen. Mi hanno detto che non erano abilitati a inserirla e che non c'erano spirali perché l'Asp non ne fornisce. Mi hanno invitata ad andare in ospedale ma non ci sono ambulatori dedicati. Mi chiedo a cosa servano i consultori, se non somministrano i metodi contraccettivi. Spero che chi si occupa di politica sanitaria possa intervenire per assicurare ai cittadini prestazioni che i servizi territoriali sono istituzionalmente tenuti ad erogare».

Dall'Asp dicono che la gara è andata deserta e che le eventuali richieste possono essere presentate ad hoc dai consultori. Ma i ginecologi che ci lavorano denunciano difficoltà: «Ogni mese - racconta un medico - inviamo la richiesta. Ci viene risposto ufficiosamente che ormai pochi sanitari sanno inserire spirali e non vale la pena acquistare pochi pezzi».

Giulsi Spia
*FOTO: G. DI NUNNO/AGF

PROGETTO HIPPOCRATES

Il Distretto tecnologico Sicilia micro e nano sistemi ha sviluppato una ricerca che mira a curare in tempi brevi e a contenere le spese



Un momento della tavola rotonda al museo Diocesano durante la presentazione del progetto Hippocrates

Nanotecnologie per la salute

Svolta nella diagnosi e nella cura di tumori e malattie come l'Alzheimer

UMBERTO TEGHINI

CATANIA. Hippocrates potrebbe cambiare la vita di ogni giorno di tutti noi. Il nome prende spunto dal padre della medicina ed è il progetto del Distretto tecnologico Sicilia micro e nano sistemi Scarl. Una sfida straordinaria, grazie al finanziamento pubblico: il progetto Hippocrates infatti ha ottenuto il primo posto tra i progetti del 2012, presentati nell'Area Convergenze per il meridione, proprio per i suoi obiettivi.

L'appuntamento per la presentazione del progetto è nella sede del Museo Diocesano di Catania, nel cuore della città, in piazza Duomo. La sala della presentazione del progetto era sufficientemente piena: presenti soprattutto gli addetti ai lavori, per lo più appartenenti alla comunità scientifica.

Ma perché tanto interesse attorno a questo progetto? Semplice, perché le ricerche sviluppate nel progetto, hanno permesso di individuare micro e nanotecnologie, potenzialmente capaci di migliorare sia la diagnosi che la terapia nella lotta contro alcune delle patologie più debilitanti come Alzheimer, degenerazione maculare legata all'età, tumore al fegato e al cervello.

«Siamo partiti con tre progetti, finanziati dal Pon, dal piano operativo nazionale del Miur - spiega l'ingegnere Filippo D'Arpa, amministratore delegato del Distretto - il primo sulla salute dell'uomo (microtecnologia applicata, ndt), il secondo sull'energia e l'efficienza energetica e il terzo sulle applicazioni della microelettronica su sup-



L'ING. FILIPPO D'ARPA, AD DEL DISTRETTO

porto flessibile; in pratica, apparecchiature tipo indossabili o simili a quelle che vengono utilizzate per il monitoraggio di un paziente o per l'attività di controllo delle autovetture relativamente alla parte di elettronica a bordo».

Il dibattito è interessante e lascia poco spazio all'immaginazione, al punto che l'ing. D'Arpa sul capitolo salute afferma con tono perentorio «che questi dispositivi possono essere utilizzati per misurare parametri vitali, assieme alla capacità di sviluppare le nanostrutture, per fare quelle operazioni che veicolano il farmaco ("drug delivery"): in pratica, conducono il

farmaco nel punto dove deve arrivare, rendendo più efficace la cura e allo stesso tempo meno costosa».

Ma quali sono i numeri di questo ambizioso progetto? L'investimento economico dei tre progetti si aggira in totale a una cifra poco superiore ai 40 milioni di euro nell'arco dei tre anni: Hippocrates è il primo dei tre progetti di ricerca e formazione, finanziato come detto dal Pon 2007-2013; gli altri due sono Energetic e Plastics. Sono circa 1.000 i ricercatori coinvolti in totale, oltre 871.000 le ore di ricerca e circa 95.000 ore di formazione. Quattro le richieste di deposito di brevetto, tutte relative al progetto Hippocrates con oltre 200 contributi scientifici.

Hippocrates inoltre ha anche prodotto 10 nuovi standard di codifica clinica, più di 110 contributi scientifici in campo internazionale.

Il budget stabilito è di 2,2 milioni di euro, 461 ricercatori e 61 nuove assunzioni in termini di borse di studio. Fare nascere nuove imprese è l'obiettivo primario, in linea con la multidisciplinarietà scientifica: dalla medicina alla biologia, dalla chimica alla fisica.

Gli obiettivi raggiunti? Nell'ordine, il potenziamento delle possibilità di cura per Alzheimer, tumore al fegato, tumore al cervello e patologie retiniche. Tra le innovazioni, anche i biosensori intelligenti, in grado di diagnosticare precocemente alcune patologie, abbattendo i costi degli esami specialistici del 75%.

Il Distretto lavora in forte sinergia con la St Microelectronics, al punto che l'ing. D'Ar-

pa precisa: «Il valore vero di questa sinergia con St è che abbiamo aggiunto a questa microelettronica e tecnologia, delle componenti preziose per trasformare la tecnologia in soluzione: perché la tecnologia da sola non riesce a dare nessun tipo di lavoro». Su Energetic in particolare, la

cosa importante sembra essere lo sviluppo delle cellule solari per accumulare quanta più energia possibile, in riferimento ai cosiddetti accumulatori di energia; l'energia rinnovabile, da una stima di mercato, oggi vale circa 200 milioni e nel 2020, la proiezione parla di più due miliardi di dollari. Un esempio? Con una batteria si può conservare l'energia e poi si può anche rivendere: quell'energia ha un valore e dunque non va sprecata. Altra questione vitale per il futuro? La calpestatibilità dei pannelli solari, cioè la possibilità di utilizzare spazi per accumulare energia e avere materiali che allo stesso tempo ti consentono l'utilizzo per altri fini: perché nella nostra cultura, nella nostra pianificazione, lo spazio ha un valore e quindi lavorare sullo spazio permette di aggiungere valore, proprio per il risparmio di suolo. Ecco, il gruppo ha lavorato anche su questo aspetto e sull'efficienza energetica.

Il dibattito è stato anche impetuoso dall'intervento della responsabile del progetto, Sabrina Conoci: «Un risultato raggiunto facendo entrare in risonanza il mondo delle micro e nanotecnologie e dell'informatica con quello della medicina: in una visione in cui il paziente deve essere al centro e attorno a lui, diagnosi e terapie personalizzate».

RICERCA SUI COSTI OSPEDALITÀ PRIVATA

di Monica Diliberti

I CONTI DELL'AIOP: LA SANITÀ PUBBLICA SPRECA OGNI ANNO OTTO MILIARDI DI EURO



Entrando in ospedale, anche solo per un banale controllo, almeno una volta ce lo saremo chiesti tutti: ma quanto ci costa l'attività dei nosocomi pubblici? Dove vanno a finire i nostri soldi nel grande calderone del Sistema sanitario? Sono sempre ben spesi? E gli sprechi? A quanto ammontano? Ecco la risposta: ad appena 8 miliardi di euro l'anno, tra sacche di inefficienza, sovraccosti sconosciuti ai più, risorse impiegate male. Questo, almeno a sentire l'Aiop, l'Associazione italiana ospedalità privata, che ha presentato a Roma il 13° Rapporto «Ospedali & Salute».

La buona notizia è che la legge di stabilità 2016 non prevede tagli al settore della sanità. Ma ciononostante, il quadro che emerge dalla ricerca dell'Aiop, condotta su una novantina di aziende ospedaliere di tutta Italia utilizzando 11 voci di spesa (ad esempio, farmaci, servizi di lavanderia e di mensa, utenze telefoniche o elettriche), non è particolarmente incoraggiante. Oltre ai normali costi dell'attività assistenziale, il Rapporto evidenzia delle eccedenze pari a 2,3 miliardi (cui si stimano altri due miliardi dei 362 ospedali a gestione diretta da parte delle Asl). A presentare la ricerca, il presidente nazionale di Aiop, Gabriele Pelissero, assieme alla vice Barbara Cittadini, che in Sicilia guida la sezione regionale dell'Associazione.

Altri 1,8 miliardi rientrano nei cosiddetti costi «impliciti» per investimenti in macchinari e tecnologia. L'ultima fetta di 1,7 miliardi riguarda il personale, ad esempio le cooperative che gestiscono i servizi externalizzati. Solo il 51% degli italiani sa che ci si può curare in altri Paesi dell'Unione europea anticipando le spese per poi averle rimborsate. Una pratica cui fa ricorso solo lo 0,1%, dei nostri connazionali, nonostante siano passati due anni dall'introduzione della normativa europea. Secondo il Rapporto dell'Aiop, solo una regione (non viene citata) dà le corrette informazioni per poter accedere alle cure transfrontaliere e un'altra ha creato un «contact point» regionale. Resta quindi un evidente deficit informativo.

Rimanendo sempre in argomento di viaggi per curarsi, cresce la mobilità interregionale: in dieci anni, è passata dal 7,6 all'8%. La Lombardia è la regione più gettonata, mentre per l'Aiop quelle da cui si parte di più sono la Campania, la Sicilia e la Calabria.

A ciò è forse collegato il fatto che, nella nostra Isola, dal 2005 al 2013 la soddisfazione dei cittadini nei confronti del Sistema sanitario è calata dello 0,9%. Eppure, la spesa

RSORSE MALE IMPIEGATE, SACCHE DI INEFFICIENZA, SPESE TALVOLTA FUORI MERCATO, CATTIVA INFORMAZIONE: È LUNGO IL CAHIERIS DE DOLEANCES

per ticket, visite specialistiche e tutto il resto è in crescita: se nel 2009 ammontava a 27,3 milioni di euro, nel 2014 è passata a 53,7. Anche l'attività intramoenia dei medici (cioè le visite private all'interno degli ospedali), in Sicilia, è aumentata: 47,8 milioni di ricavi nel 2009 che sono diventati 53 lo scorso anno.

Tra i vari dati raccolti dall'Aiop, interessanti sono quelli relativi ai posti letto. Nel 2013, in Sicilia, erano complessivamente 14.154, dei quali 10.428 nelle strutture pubbli-



Una corsia di ospedale. In alto, il presidente nazionale di Aiop, Gabriele Pelissero, assieme alla vice Barbara Cittadini

che (73,3%) e 3.726 in quelle private (26,3%). Nell'Isola le case di cura accreditate sono 59. Nel 2011, il personale di tutto il settore (tra medici, odontoiatri, infermieri e altri) era di 45.350 unità.

Secondo il Rapporto Aiop, a livello nazionale, nove «caviglieri» (ovvero coloro che si prendono cura di un malato, che sia un coniuge o meno) su 10 si dicono scoraggiati dalle lunghe attese e dalle inefficienze degli ospedali pubblici e sempre più spesso preferiscono rivolgersi all'ospedalità privata o all'intramoenia, che garantiscono senza alcun dubbio tempi più celeri del servizio pubblico.

Che sia per lunghe attese, difficoltà burocratiche o il trattamento inadeguato da parte degli operatori sanitari, sono tantissimi quelli che affermano di aver avuto disagi. Una tendenza in aumento del 21% negli ultimi due anni. In base ad interviste su un campione di 2 mila persone che si occupano della salute dei membri della famiglia, il 40,6% si è rivolto al settore privato accreditato e il 20,3% a quello non accreditato.

Insomma, più ombre che luci in questa sanità italiana? «La politica ci ha abituati alle proroghe, alle norme salva-sprechi, ai ripensamenti alla vigilia delle date di scadenza», dice Gabriele Pelissero. «Con quasi 10 miliardi di euro di inefficienze del Sistema sanitario, risorse che dovrebbero essere invece reinvestite nel settore, ci auguriamo che fumi di parole e di inchiestro sulla sostenibilità del Sistema sanitario nazionale finiscano finalmente nel mare calmo di un Paese normale, in cui responsabilità e visione politica diventino virtù non straordinarie». (MDD)

CRISI ECONOMICA. I dati al convegno Siti Sud, quattro italiani su dieci hanno rinunciato a curarsi

«La crisi economica nuoce gravemente alla salute. E non è un modo di dire, se si tiene presente che, nell'ultimo anno, il 42 per cento degli italiani residenti al Sud - e, chiaramente, la Sicilia non fa eccezione - ha dovuto rinunciare a una prestazione sanitaria o a ritardarla. Perché? Per l'impossibilità di poterla pagare. Correrai ai ripari? La risposta è una sola, da Nord a Sud: prevenzione. È il tema portante del 26esimo Congresso interregionale della Società italiana di igiene e medicina preventiva, in corso a Palermo. «I fattori di rischio per molte patologie sono più alti nelle classi sociali meno abbienti», dice Nicolò Casuccio, presidente della sezione Sicilia della Siti - parlo di problemi cardiovascolari, malattie croniche e così via. In queste fette di società, molto più spesso si fuma, si mangia meno sano, non si fa sport. Bisogna intervenire facendo prevenzione». I dati più recenti del Censis e dello Svezim, con il Rapporto 2015 sull'economia del Mezzogiorno, non lasciano spazio all'ottimismo: dalla discesa in picchiata del Prodotto interno lordo (-13,8% contro il -8,7 del centro nord) a quello dei consumi, in testa i beni alimentari, dalla disoccupazione giovanile al crollo della natalità (tra vent'anni al Sud ci saranno 4 milioni di abitanti in meno), c'è poco da stare allegri. Da qui la scelta - per molti obbligata - di non curarsi. «Il 42% dei siciliani si sente in una condizione di povertà relativa - aggiunge Casuccio -». Si rinuncia, si rimanda, ci sono difficoltà a pagare tutto, anche il ticket per un esame. I fattori economico-sociali influiscono molto sulla salute. Ecco perché si deve prevenire. Le malattie comportano spese pesanti. Pensiamo al tumore all'utero, prevenibile se ci si sottopone alla vaccinazione anti Hpv. Quando viene scoperto in fase avanzata comporta migliaia di euro di spese. Per il Sistema sanitario e per i cittadini. Il messaggio lanciato al Congresso della Siti è lampante: la prevenzione deve essere un «must» assoluto, nel momento in cui si sta bene. (MDD)

LA SALUTE DEI SICILIANI È FRA LE PEGGIORI D'ITALIA

Lello Cusimano
Una volta, sulle note di una famosa canzonetta di Nino Manfredi, si sarebbe detto che «basta la salute»; ma oggi che le condizioni fisiche dei siciliani risultano tra le peggiori d'Italia, come possiamo consolarci? Insieme a calabresi e lucani, i siciliani compongono infatti la terza delle regioni italiane «meno sane»; questo almeno è l'esito di una serie di indicatori utilizzati per misurare lo stato di salute del Paese e delle sue articolazioni territoriali (Istat, «Il benessere equo e sostenibile»; dati 2012-2014).
Tuttavia al lettore interesserà forse sapere come si arriva a questo (per noi) sconcertante risultato. Cominciamo quindi dal primo e più facilmente percibibile degli indicatori di salute: l'aspettativa di vita. Ebbene in Sicilia si vive mediamente 81,2 anni, un bel risultato non c'è che dire. Non a

caso gli italiani sono i più longevi d'Europa assieme agli spagnoli. Peccato però che la vita media di un siciliano risulti più corta rispetto alla media nazionale e persino a quella del Mezzogiorno; per non dire che il divario con la regione più longeva, il Trentino, è decisamente ampio. A Trento e a Bolzano vivono due anni più che in Sicilia; trattandosi di medie, è una differenza sensibile.
Capita spesso, quando ci si riferisce alla longevità, che si parli anche del connesso stato di salute, per sottolineare un parametro altrettanto importante dell'età e cioè la qualità dell'invecchiamento. Anche a questo proposito la situazione della Sicilia non è confortante: un siciliano di 65 anni, infatti, si può aspettare di vivere per altri 7,7 anni senza limitazioni nelle attività per problemi di salute; il 16% in meno che nel resto del Paese. E le prospettive non risultano migliori. Un bambino italiano che nasce oggi ha davanti un arco di vi-

ta, in condizioni di salute «buone» pari a 58,2 anni prima che gli «acciacchi» di varia natura ed intensità comincino a fare sentire il loro peso; l'aspettativa di vita in buona salute per un bambino siciliano è quantificata invece in 56,2 anni. Si tratta di un valore inferiore di due anni al resto d'Italia ma, cosa più grave, inferiore di 13 anni se il confronto si fa con Bolzano.
Come ci spiegano i medici, la qualità della vita e la sua durata dipendono dal patrimonio genetico ricevuto in eredità dai genitori come dallo stile di vita (alimentazione, attività fisica, fumo, abuso di alcol, droghe), oltre che dalle politiche di prevenzione e dal sistema sanitario. Certo non depone a favore della sanità siciliana il dato sulla mortalità infantile. Bisognerebbe chiedersi perché ogni decimillesima nascita, nel primo anno si contano 30 decessi nella media italiana, quasi 39 nel Mezzogiorno e più di 45 in Sicilia; in Friuli sono 22, nelle Marche addirittura 17. Non de-

Secondo una ricerca dell'Istat, siamo con calabresi e lucani in fondo alla classifica

Nell'Isola si vive due anni in meno rispetto al Trentino. Troppi gli errori nello stile di vita

sulla chiusura dei centri nascita nell'Isola con meno di 500 parti all'anno, quelli statisticamente meno sicuri per mamme e bambini. Diceva Thomas Jefferson che la democrazia ha bisogno di elettori informati; forse sarebbe sperare troppo dai «nostri».
Ma torniamo allo stile di vita ed in particolare ai «vizietti» dei siciliani. Spesso eccediamo nei piaceri della tavola, tanto che le percentuali in sovrappeso è del 48,7%; un dato che ci colloca al di sopra della media nazionale (44,6%). Con il fumo siamo invece nella media, mentre nel consumo di alcolici risultiamo addirittura virtuosi: meno dell'1% dei siciliani «beve» rispetto al 16% della media italiana e, piccola rivincita, rispetto al 28% dei bevitori di Bolzano.
Sul piano della famigerata dieta mediterranea e sull'attività fisica perdiamo però ben più di una battuta. L'indagine Istat considera infatti la percentuale di quanti consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di

frutta e/o verdura; ebbene siamo al 10% in Sicilia, al 18% nella media del Paese, al 14% nella media meridionale ed al 28% in Umbria. Ma sul piano dell'attività fisica battiamo tutti i record. Più del 60% dei siciliani «non muove un passo», conquistando così il primato della regione in assoluto più sedentaria d'Italia.
Non basta quindi una mortalità per tumori nella media del Paese; non basta una mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso inferiore alla media nazionale ed a quella del Nord; non basta un parametro di stato psicologico allineato alle migliori performance regionali; alla fine la combinazione degli indicatori colloca la nostra Isola al terzo ultimo posto tra le venti regioni italiane, dietro alla Calabria ed alla Basilicata e con più di 32 punti di distacco dalla «solita» Bolzano. Forse è arrivato il momento in Sicilia di parlare anche della salute dei cittadini, oltre che di conti e costi del pianeta sanità.

Demenza. Una medicina che funziona. Dopo anni di ricerche
Ma bisogna somministrarla precocemente. Così nasce un superbusiness
di diagnosi e cura prima che la patologia si manifesti. Per milioni di persone

COS'È

È un processo degenerativo del cervello che distrugge le cellule nervose, deteriorando la memoria e altre abilità mentali

La corsa all'oro Il farmaco contro l'Alzheimer

I TEST

In campo anche Nestlé

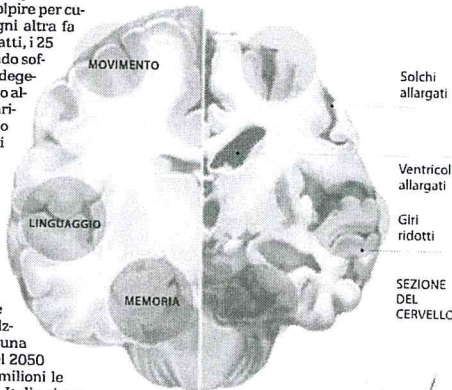
Se i farmaci funzionano solo nelle fasi precoci, l'attenzione è tutta puntata sulla diagnostica precoce dell'Alzheimer. Partita alla quale partecipa anche un giocatore un po' sorprendente. Un'azienda outsider come Nestlé, che in partnership con AC Immune ha finanziato uno studio per realizzare un test capace di rintracciare la proteina tau nel sangue dei pazienti. A lungo, infatti, si è discusso su quale debba essere il target da privilegiare, o quello più efficace per combattere la degenerazione dei neuroni. Le due proteine candidate sono la beta amiloide e la tau, entrambe prodotte in eccesso nell'organismo di chi è malato. Ma mentre la ricerca sulla prima ha prodotto farmaci di cui si cominciano a vedere gli effetti che descriviamo nel servizio qui accanto, lo studio della seconda non ha ancora dato i frutti sperati. E Nestlé vuole essere in prima fila. Ma non sono solo le proteine a poter essere indicatori della malattia incipiente. Anche grassi e insulina sembrano esserlo. Sulla base della quantità di alcuni lipidi presenti nel sangue, un test sviluppato dalla Georgetown University School of Medicine ha infatti predetto lo sviluppo di demenza in un gruppo di anziani tre anni prima del suo esordio con un'accuratezza del 90 per cento. E i ricercatori del National Institute on Aging statunitense hanno scoperto che la proteina IRS-1, coinvolta nel circuito di segnalazione dell'insulina nel cervello, è carente nelle persone malate, e potrebbe quindi essere una buona spia della malattia; e lavorano a un test.

LETIZIA GABAGLIO

UN ENIGMA per un'intera comunità di scienziati: neurologi, genetisti, biologi, tutti impegnati a cercare di capire quali sia il target giusto da colpire per curare la malattia che più di ogni altra fa paura, l'Alzheimer. A oggi, infatti, i 25 milioni di persone che nel mondo soffrono di questa forma grave e degenerativa di demenza non hanno alcuna speranza non solo di guarigione, ma neanche di cura. Solo qualche terapia per alleviare i sintomi. Non si può dire che le aziende farmaceutiche non ci abbiano provato; ma i risultati sono scoraggianti: dei 244 composti sperimentati in 413 trial dal 2002 al 2012, solo 14 sono ancora papabili di diventare delle terapie. Eppure trovare la molecola giusta equivarrebbe a scovare una specie di gallina dalle uova d'oro. L'Alzheimer è infatti considerata una delle emergenze del futuro: nel 2050 l'Oms valuta che saranno 70 milioni le persone colpite nel mondo, in Italia circa 1,2 milioni. Ed è per questo che quando, qualche settimana fa, all'Alzheimer's Association International Conference sono stati presentati i dati sull'azione di aducanumab, in tanti hanno fatto un salto sulla sedia. Per la prima volta si dimostrava, infatti, l'efficacia di un anticorpo monoclonale non solo nel diminuire le placche amiloide nel cervello dei pazienti - gli accumuli che portano alla degenerazione dei neuroni - ma anche nel migliorare le loro capacità cognitive. In realtà la sperimentazione è ancora piuttosto preliminare, fatta su 166 pazienti, e tendeva principalmente a dimostrare la sicurezza del farmaco. Ma i risultati sono stati così inattesi e promettenti che Biogen, l'azienda che produce il farmaco,

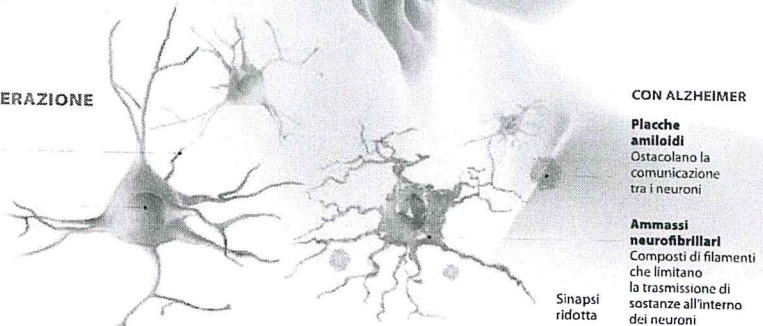
COME COLPISCE

NORMALE **CON ALZHEIMER**
Riduzione del tessuto



LA DEGENERAZIONE

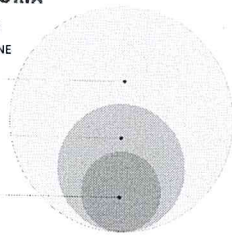
NORMALE
Trasmissione di segnali tra i neuroni
Trasmissione dei nutrienti all'interno dei neuroni



SENZA MEMORIA

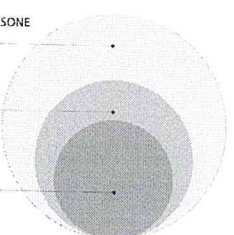
NEL MONDO
IN MILIONI DI PERSONE

2030 (stimati) **131,5**
2018 (stimati) **74,7**
2014 **46,8**



IN ITALIA
IN MILIONI DI PERSONE

2050 (stimati) **2,3**
2030 (stimati) **1,6**
2014 **1,2**



LE VITTIME DEL MORBO

50-60%
sul totale delle demenze

NEL MONDO
23-25
MILIONI

IN ITALIA
600-700
MILA

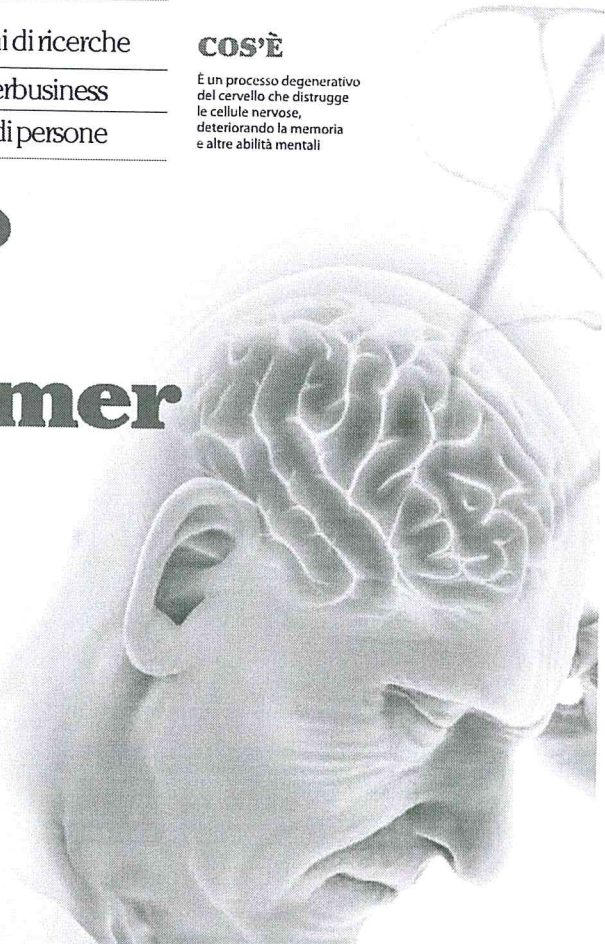


ha deciso di passare direttamente a studi molto più vasti che ne analizzano l'efficacia. Due trial con centinaia di centri di ricerca coinvolti, fra cui anche 16 ospedali italiani coordinati dal San Raffaele di Milano e dalla Fondazione Santa Lucia di Roma. Sugli anticorpi monoclonali avevano puntato in tanti, anche fallendo, ma le nuove evidenze confermano che si tratta della strada giusta. «Questi farmaci - spiega Carlo Ferrarese, direttore scientifico del Centro di Neuroscienze dell'università di Milano-Bicocca - legano la proteina e la trasportano nel sangue, eliminandola quindi dal

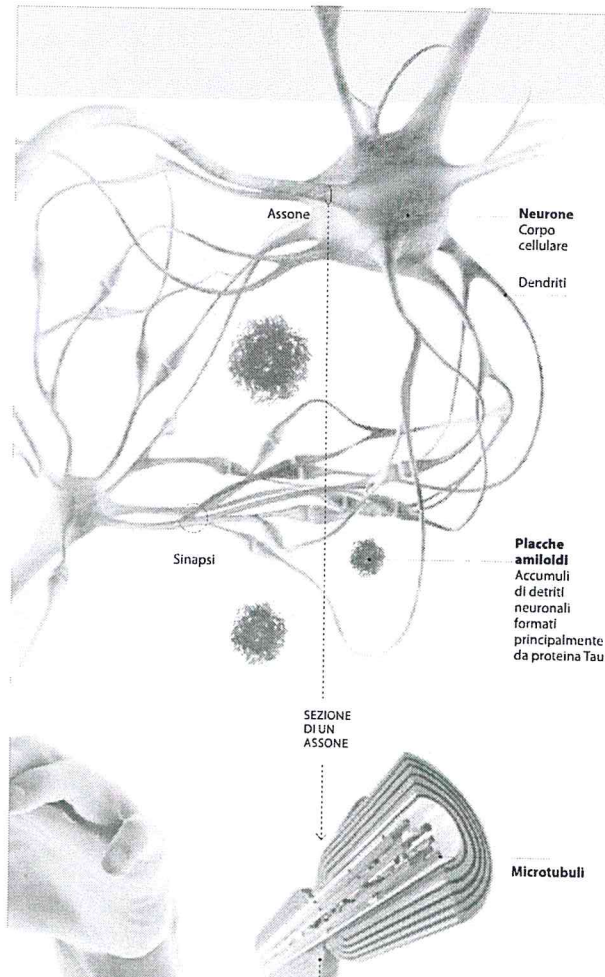
cervello. Ma solo se i pazienti hanno ancora una forma lieve di demenza si riesce a migliorarne le condizioni». E questo sposta l'asse della guerra all'Alzheimer. Così altre aziende cominciano a guardare i loro prodotti sotto una luce diversa. Eli Lilly, per esempio, stava lavorando da anni su solanezumab, ma non migliorare le capacità cognitive dei pazienti. Analogamente meglio i dati, però, i ricercatori hanno scoperto che nei pazienti meno gravi qualche vantaggio c'era stato. Per questo l'azienda ha deciso di puntare con nuovi

studi proprio su questa categoria di malati. «Gran parte dei fallimenti accumulati negli scorsi anni si deve all'aver arruolato pazienti troppo avanti con la malattia. D'altronde fino a pochi anni fa non avevamo neanche gli strumenti per individuare i meccanismi biologici per fare la diagnosi con un anticipo anche di anni», prosegue Ferrarese. La fortuna del nuovo anticorpo, dunque, l'hanno fatta le tecniche di imaging e l'analisi della quantità di proteina presente nel liquido cerebrospinale, un indicatore di ciò che succede nel cervello. I due test insieme permettono di stimare il

rischio di un individuo di sviluppare la malattia, e gli sperimentatori hanno potuto scegliere i pazienti giusti, quelli che avevano già sviluppato solo qualche placca ma non avevano ancora disturbi della memoria; e sui quali è stato possibile vedere dei risultati. E ora che Biogen ha mostrato la strada, anche le altre aziende stanno usando questi metodi per selezionare i malati. Nel mirino c'è anche la sostanza stessa causa della degenerazione cognitiva, la proteina tau che nei malati di Alzheimer è prodotta in quantità eccessive. Una speranza viene da una vecchia conoscenza della me-



PER SAPERNE DI PIÙ
www.alzheimer.it
www.iss.it/demenze



Assistenza. Un Piano nazionale. Senza soldi. E una mappa delle strutture. Con liste d'attesa infinite

Ma le famiglie sono sole col male che fa paura

DALLO SCORSO gennaio l'Italia ha un piano nazionale per le demenze. Messo a punto dal ministero della Salute per cercare di uniformare e migliorare il sistema di assistenza ai malati e alle loro famiglie, spesso lasciate a loro stesse a gestire una lunga degenerazione, il più delle volte così catastrofica da costringere a un'attenzione continua sul malato. Il primo obiettivo del piano ministeriale era quello di capire che tipo di assistenza esistesse in Italia, visto che nessuno aveva mai censito i centri presenti sul territorio. Ora questa mappa dell'assistenza esiste, si trova sul sito dell'Osservatorio demenze, realizzato dall'Istituto superiore di sanità, ed è interattiva: si può cioè ricercare il tipo di servizio di cui si ha bisogno, oppure si può trovare il centro più vicino a casa propria, con l'indicazione degli orari e dei contatti. La maggior

parte delle strutture segnalate (1304) sono quelle residenziali che accolgono i malati per lunghi periodi di degenza; 607 sono centri diurni dove le persone con forme lievi di demenza possono trascorrere la giornata; 591 sono centri e ambulatori dove si può andare per avere una diagnosi o farsi prescrivere un trattamento. Dalla fotografia scattata dall'Iss appare chiaro che al Nord l'assistenza è più presente e strutturata: oltre la metà delle strutture residenziali del paese si trova concentrata in quest'area. I centri che si occupano invece hanno una buona distribuzione geografica, e si può dire che non ci siano regioni dove il servizio è assente. Con un problema, però. «Dobbiamo riconoscere e risolvere il dramma delle liste d'attesa, nei due terzi delle strutture sono superiori a un mese», ha di-

chiarato Nicola Vanacore, ricercatore del Centro Nazionale di Epidemiologia e Sorveglianza per la Promozione della Salute dell'Iss.

«Questo ha sottolineato Walter Ricciardi, presidente dell'Istituto superiore di sanità - è il primo censimento nazionale sui servizi sanitari e socio-sanitari dedicati al morbo di Alzheimer che, soltanto nel nostro Paese, interessa 1 milione di persone colpite direttamente dalla malattia, ma anche tre milioni di familiari e congiunti che vivono insieme a loro. Per questi cittadini la mappa online rappresenta uno strumento utile per orientarsi nell'offerta dei servizi sanitari in un ambito nevralgico per la sanità pubblica, sul quale si gioca una delle sfide più importanti dei sistemi sanitari del futuro».

Un primo passo importante quindi. Ma con un baco che rischia di farlo rimanere sulla carta, secondo le associazioni dei pazienti. La Federazione Alzheimer Italia, infatti, lamenta che il piano nazionale non preveda un fondo di spesa: deve essere applicato, quindi, senza costi per le regioni. Visto l'alto numero di malati e la lunghezza del decorso è una bella impresa. Che cade sulla testa dei governatori chiamati a trovare nelle pieghe di bilanci prosciugati anche i denari per mettere in piedi un sistema di assistenza integrata, dove non si faccia solo diagnosi tempestiva ma si fornisca aiuto costante al malato e alla sua famiglia. (l.g.)

LECAUSE

Mistero fitto con funghi

Sappiamo che si presenta con problemi di memoria, disorientamento, difficoltà a parlare e muoversi, sbalzi di umore. Ma capire le cause e il meccanismo che sostiene la malattia di Alzheimer è ancora campo aperto. Oggi però una ricerca pubblicata su *Scientific Reports* suggerisce che tra le possibili cause della malattia possano esserci anche i funghi. Lo studio dei cervelli di alcuni cadaveri, con o senza Alzheimer, ha mostrato, infatti, che nei primi - ma non nei secondi - era possibile riscontrare la presenza di cellule di origine fungina, di diverse specie. Sebbene si tratti solo di un piccolo studio, condotto sul cervello di 11 pazienti e di 10 soggetti sani, i ricercatori guidati da Luis Carrasco dell'Autonomous University of Madrid sostengono che l'ipotesi fungina dietro l'Alzheimer non sia poi così bizzarra. Le infezioni fungine, infatti, causano infiammazione, la stessa che si ritrova nel cervello dei pazienti; e i funghi possono crescere nei vasi sanguigni danneggiandoli, proprio come si osserva nelle persone con malattia. La possibilità che l'Alzheimer sia - anche - una patologia fungina, o che le infezioni fungine siano un fattore di rischio, rimarcano gli autori, aprirebbe nuove prospettive nella ricerca di trattamenti efficaci contro la malattia. Prima però saranno necessari altri studi per capire a fondo che tipo di relazione legni i funghi all'Alzheimer, anche per escludere che sia la malattia stessa a rendere i pazienti più suscettibili a questo tipo di infezioni. *anna.lisa.bonfranceschi*

ALL'INTERNO DEI NEURONI
MICROTUBULO SANO

Molecole di proteine legate tra loro

DETTAGLIO

La proteina Tau Aiuta a stabilizzare le molecole

MICROTUBULO CON ALZHEIMER

Il collasso Le molecole di proteine si disgregano tra loro

Le proteine Tau si isolano formando placche

Placche amiloidi Proteine Tau e altri detriti si aggregano formando placche

dicina, il salsalato, usato nei malati di artrite reumatoide. Lo studio pubblicato su *Nature Medicine*, e condotto sugli animali, ha dimostrato che l'assunzione di salsalato diminuisce i livelli di proteina tau, migliora le capacità cognitive e rallenta la degenerazione dell'ippocampo, un'area fondamentale per la formazione della memoria.

Piccoli passi, forse troppo piccoli per i milioni di malati. Ma a conforto c'è la certezza che la torta è troppo grossa perché Big Pharma molli la presa. E, a suon di miliardi, prima o poi qualcosa troveranno.

FONTE: RIELABORAZIONE DATI INSALUTE / NATIONAL INSTITUTE ON AGING, U.S. NATIONAL INSTITUTE OF HEALTH / RAPPORTO MONDIALE ALZHEIMER 2015

INFOGRAFICA PAULA SIMONETTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non aspettare che si raffreddi!

Buccagel

Sollievo rapido dal dolore causato da afte e lesioni della mucosa orale.

BUCGAGEL Afte Rapid è un nuovo gel di pronto intervento, ad azione rapida e intensa, che protegge dal dolore acuto provocato da afte e lesioni della mucosa orale. Grazie alla particolare formulazione forma una barriera protettiva che isola l'afte accelerando i tempi di guarigione e riducendo il dolore.

Buccagel Afte. Esperti nel trattamento delle afte.



Collana Azione diluita
Sprey Azione mirata

IN FARMACIA

Sono dispositivi Medici. Leggere attentamente o le istruzioni per l'uso. Autorizzazione del Min. Sal. 09/11/2015. www.curaden.it

PER SAPERNE DI PIÙ
www.camera.it/leg17-
www.fromceo.it



In Parlamento
Il 15 dicembre arriva in aula un testo di legge che rivoluziona la normativa sugli errori medici



Le regole
I dottori dovranno rispettare alla lettera le linee guida sui diversi trattamenti e le diverse terapie



Il risparmio
Si ridurranno gli esami e i ricoveri inutili che costano ma soprattutto pesano sulla nostra salute



Il risarcimento
Le regioni potranno trattare direttamente con i pazienti offesi il risarcimento. Che sarà così più rapido

Errori. Linee guida precise. Obbligo dei sanitari di rispettarle. E in caso di contenzioso sono le Asl a doversi difendere, non i dottori. Una legge promette di ridurre le cause, e i trattamenti inutili che i medici chiedono per difendersi

L'ospedale alla sbarra

MICHELE BOCCI

L'INTENTO È QUELLO di ridurre il cosiddetto contenzioso, cioè le cause penali contro i medici. Nella stragrande maggioranza dei casi, queste si traducono in un niente di fatto per i pazienti, cioè in assolu-

ne, e tengono i professionisti in tensione per anni spingendoli verso la medicina difensiva che fa prescrivere esami e trattamenti inutili per paura di sbagliare. Da tempo si parla di una riforma del codice penale che riduca il numero delle cause, forse adesso ci siamo. Il deputato e responsabile della sanità del Pd, Federico Gelli, ha scritto un

nuovo testo che è stato approvato in commissione Affari Sociali e il 15 dicembre arriverà in aula. Per la nuova norma, il medico che sbaglia non potrà essere riconosciuto colpevole, neanche per colpa grave, se avrà seguito tutte le linee guida della sua specialità, «salvo le rilevanti specificità del caso concreto». Le società scientifiche saranno

coinvolte nella riscrittura delle linee guida. Ci sono poi articoli dedicati alla responsabilità civile. A spiegare la norma in questo campo è lo stesso Gelli. «Oggi la responsabilità dell'ospedale e del professionista nei confronti del danneggiato è di natura contrattuale. Devono dimostrare di non essere responsabili di ciò che è avvenuto. Noi cambiamo, anche seguendo la giurisprudenza in materia. Il rapporto di natura contrattuale con la struttura rimane. Nei confronti del professionista, che nel regime pubblico non è stato scelto dal cittadino, il rapporto diventa di tipo extracontrattuale. Quindi se il paziente vuole rivalersi anche nei suoi confronti, l'onere della prova diventa a carico suo e il periodo di prescrizione è di 5 anni». Su questo punto, anche se resta la possibilità di chiedere i danni all'ospedale, ci sono state polemiche da parte di alcune associazioni di consumatori.

La norma cerca anche di promuovere la conciliazione e forme di risarcimento tramite accordo extragiudiziario; e successivamente tramite azione diretta nei confronti dell'assicurazione. Inoltre è costituito un fondo di garanzia per i cittadini che anche se hanno avuto ragione in giudizio non ricevono i soldi per problemi delle compagnie assicurative o delle Regioni che fanno l'autoassicurazione.

«Con questa legge riportiamo la responsabilità professionale in linea con altri Paesi europei - dice Gelli - Garantiamo il professionista al meglio nello svolgimento attività, senza togliere diritti a cittadini che anzi hanno numerosi strumenti innovativi per avere ristoro ai danni subiti». Si ritiene che la norma potrebbe fare risparmiare molto perché ridurrà la medicina difensiva. Per questo si sta valutando se inserire queste minori spese nella legge di Stabilità e utilizzare i soldi per la campagna di assunzioni

Favorita la conciliazione

per evitare il tribunale

Costa meno. Ed è più veloce

che si è resa necessaria con l'avvio del nuovo orario di lavoro dei sanitari.

Secondo l'associazione Osservatorio Sanità, che tutela i cittadini danneggiati che vogliono risarcimenti e medici accusati anche assistendoli dal punto di vista legale, «il testo del nuovo disegno di legge fornirebbe giustamente al personale sanitario maggiori garanzie. Anche l'introduzione del tentativo obbligatorio di conciliazione con la presenza anch'essa obbligatoria di tutte le parti, assicurazioni comprese, rappresenta un notevole passo avanti rispetto al passato». Si ritiene però preoccupante la previsione della cosiddetta "autoassicurazione". «Non fornisce nella realtà al cittadino alcuna tutela. Infatti, salvo limitatissimi casi, legati a regioni virtuose come Toscana ed Emilia Romagna, la legittimazione di una simile prassi, introdotta qualche anno fa, continuerà ad avere effetti devastanti a danno dei cittadini, poiché consentire ad una struttura sanitaria di una regione in disavanzo finanziario (Lazio in testa) di risarcire il cittadino con fondi autonomi, corrisponde, nella pratica, a legittimare l'«insolvenza». Il sistema dell'«autoassicurazione» si basa, dove funziona bene, sulla chiusura dei casi in via stragiudiziale, senza cioè coinvolgere i giudici e gli avvocati, oppure questi ultimi ma solo in minima parte. In genere permette di risarcire in tempi piuttosto brevi.

> A TAVOLA
EUGENIO DEL TOMA



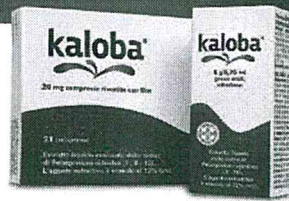
NON CI SONO CIBI PROIBITI

Ho accennato più volte al fatto che la nutrizione è un argomento logorato da troppi interessi e non soltanto governato da evidenze scientifiche adeguate all'importanza del tema. L'argomento è trasversale alla nostra vita e non può essere ristretto a pochi dogmi, o peggio a un conservatorismo inadatto ai tempi come ben sintetizzato dall'EXPO 2015 con "Nutrire il pianeta". I media sono ingordi di squarci informativi sulla nutrizione e ancor più di irrealistiche proiezioni sul benessere e sulla longevità che possono derivare anche dallo stile di vita. Perciò, non mi sembrano utili le periodiche proibizioni (limitazioni sì) e profezie catastrofistiche, destinate non a informare o a proteggerci da effettivi pericoli nutrizionali. Non serve focalizzare sospetti e accuse su qualche aspetto della nutrizione, perfettibile ma non così disastroso come le troppe Cassandre ci ripetono inferendo perfino su cibi che hanno contribuito all'evoluzione dell'uomo onnivoro: latte, uova, carni, grassi animali e vegetali o in tempi meno remoti sale, spezie, zuccheri, farine, dolciumi, alcolici o quant'altro si può tranquillamente utilizzare con senso della misura. Nessun timore, quindi, per il probabile inserimento del caffè nel gruppo di alimenti a rischio, perché fino a 2-3 tazzine i vantaggi superano i possibili demeriti.
edeltoma@gmail.com



DALLA TRADIZIONE TEDESCA UN FARMACO VEGETALE PER LE MALATTIE DA RAFFREDDAMENTO.

Kaloba® è un farmaco vegetale nuovo in Italia, estratto dalle radici di Pelargonium sidoides, una varietà medicinale di geranio, che cura quello che c'è sotto ai primi sintomi di raffreddore, tosse e mal di gola.



Disponibile in compresse oppure gocce



From Nature. For Health.

Gruppo Loacker Remedia
Schwabe Pharmaceuticals,
farmaci vegetali dal 1866.



Medicinale di origine vegetale tradizionale da utilizzare per indicazioni specifiche basate esclusivamente sull'impiego di lunga data. Kaloba® è un medicinale di automedicazione. Leggere attentamente il foglio illustrativo prima dell'uso. Autorizzazione Min. Sal. del 05/11/2015

10 dic
2015

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | 🐦

IMPRESE E MERCATO

«L'ospedale spreca 8 miliardi, serve puntare su trasparenza e riorganizzazione». Ricetta Aiop per «salvare il soldato Ssn»

di *Barbara Gobbi*

PDF [La sintesi del rapporto Aiop](#)

Fortuna che ci pensa la manovra 2016. Che non soltanto per l'anno venturo non prevede tagli al Ssn, ma con i suoi fari puntati su trasparenza ed efficienza delle aziende pubbliche - tra obbligo di pubblicazione dei bilanci e piani di rientro triennali - sembra puntare dritto su «riorganizzazione e ristrutturazione del sistema ospedaliero pubblico».



Parte da queste considerazioni l'edizione 2015 del 13° Rapporto sull'attività ospedaliera in Italia promosso da Aiop, l'Associazione delle cliniche private accreditate, realizzato da Ermeneia. Presentato oggi in Senato, a Roma, il report focalizza l'attenzione su due aspetti, strettamente collegati: il primo è il graduale logoramento dell'offerta di servizi ospedalieri da parte delle strutture

pubbliche; il secondo è il “pacchetto” dei costi sommersi o evitabili - stimato in 8 miliardi - cui bisogna metter mano se si vuol davvero “salvare il soldato Ssn”. Sul primo fronte, il progressivo sgretolarsi dei servizi avrebbe prodotto un “paziente scoraggiato”, sfiancato da lunghe liste d'attesa, ticket aggressivi, aliquote Irpef lievitate a macchia di leopardo nelle diverse Regioni (al minimo in Veneto, al massimo in Piemonte), percorsi obbligati e costosi verso l'intramoenia. Utenti indirizzati, sottolineano ancora da Aiop, verso un privato accreditato sempre più percepito come elemento positivo. Che amplia le capacità di scelta e di cura da parte di pazienti e caregiver consapevoli e informati. Un panorama che prelude - secondo quanto si legge nel rapporto - a una riorganizzazione non più rinviabile. Sul fronte dell'offerta ma anche della gestione. E qui si passa al secondo aspetto che Aiop quest'anno ha voluto evidenziare. Anche e soprattutto alla luce delle stime sugli extra costi (evitabili) che come detto le aziende H del pubblico “puro” produrrebbero per 8 miliardi (per la precisione 7,9 mld, pari al 17,2% della spesa ospedaliera di aziende pubbliche e ospedali a gestione diretta) e che nel report sono attribuite essenzialmente a tre ambiti. Basta leggere le voci di conto economico 2014, per capire dove intervenire.

Aiop punta il dito su tre ambiti: sovracosti teorici (stimati in 4,4 miliardi circa) rispetto ai costi medi, che possono nascondere sacche di inefficienza rispetto al valore standard di 11 tipologie diverse di spesa, dai prodotti farmaceutici alle pulizie, dal servizio lavanderia alla mensa, fino alle assicurazioni e alle utenze telefoniche; costi impliciti ed espliciti di ammortamento (stimati in circa 1,8 mld) che presentano aree di non sufficiente trasparenza «e che possono, a loro volta, nascondere ripianamenti impliciti di bilancio»; costi aggiuntivi di personale (stima 1,7 miliardi) - che se confermati porterebbero a ipotizzare un numero di addetti aggiuntivi, essenzialmente infermieri, che si avvicina a 50mila unità - conseguenza «delle rigidità di gestione del personale pubblico, del blocco delle assunzioni, ma anche delle tante e spesso consistenti forme di esonero dalle mansioni usuranti da parte di personale infermieristico che però può successivamente risultare non adeguatamente utilizzato».

Tra sovracosti e costi impliciti, calcolano da Aiop, si arriverebbe a una percentuale-zavorra pari al 17,2% della spesa ospedaliera relativa alle aziende pubbliche e agli ospedali a gestione diretta. Una situazione non più sostenibile: ai tagli lineari che negli ultimi anni hanno totalizzato quota 20 miliardi, contribuendo al «lento e inesorabile

logoramento», non è stato fino a oggi possibile contrapporre un'alternativa. La funzione complementare della sanità privata, affermano ancora da Aiop, è stata fortemente ridimensionata dai tagli ai budget», con gli erogatori «costretti a limitare le prestazioni o ad anticiparle». Da qui il monito forte a «una profonda revisione strutturale e organizzativa che metta a frutto quanto già è stato raggiunto». E che «sembra essere l'unica strada percorribile per una rinascita del nostro Ssn». A cui si candida anche il vasto mondo dell'ospitalità privata accreditata, con la proposta di affidare a un operatore di diritto privato la gestione dell'azienda sanitaria o dell'ospedale cronicamente in deficit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRELATI

LAVORO E PROFESSIONE

17 Giugno 2014

«Il futuro ha un cuore antico». Intervista esclusiva a Costantino Troise, segretario nazionale Anaa Assomed

IN PARLAMENTO

21 Giugno 2014

Corte Ue: le cure all'estero sono un diritto. Primo caso a livello europeo

IMPRESE E MERCATO

14 Aprile 2015

Sos infezioni ospedaliere se si risparmia sulla pulizia

[Privacy policy](#) | [Informativa estesa sull'utilizzo dei cookie](#)

quotidianosanità.it

Giovedì 10 DICEMBRE 2015

Rischio clinico e responsabilità professionale entrano in Stabilità. E poi via libera alle nuove assunzioni per far fronte all'emergenza orario di lavoro. **Ecco l'emendamento del Governo**

Ma non si fanno cifre. Il testo concordato tra Salute e Mef prende atto che la gestione del rischio clinico è la via per l'appropriatezza all'uso delle risorse e stima che produrrà risparmi senza però quantificarli e quindi senza indicare il numero delle assunzioni previste. Sarà un'intesa Stato Regioni a fissare gli standard di personale necessari per ogni livello di assistenza. Anche se le Regioni potranno attivare da subito forme di lavoro flessibile per tamponare l'emergenza. Ad Aifa e Agenas il compito di monitorare i risparmi per farmaci, visite, esami e ricoveri. IL TESTO DELL'EMENDAMENTO

Dopo l'approvazione da parte del Ministero dell'Economia e Finanze di questa mattina, è stato inviato a Palazzo Chigi, per una verifica finale prima della trasmissione al Parlamento, l'emendamento del Governo che recepisce diversi articoli del ddl Gelli sulla responsabilità professionale. Insieme a queste norme l'emendamento prevede la possibilità per le Regioni di assumere, con diverse tipologie contrattuali, un numero ancora non precisato di unità di personale sanitario per far fronte alle necessità scaturite dal nuovo orario di lavoro.

Ieri erano state anticipate alcune stime sulle ricadute di questa parte dell'emendamento, ipotizzando la possibilità di assumere 6.000 unità (50% medici e 50% infermieri) a fronte di possibili risparmi per 320 milioni di euro derivanti dai minori costi della medicina difensiva conseguenti alle misure sulla responsabilità professionale che, nelle intenzioni del Governo, dovrebbero portare a un ridimensionamento del fenomeno e quindi a minori spese per esami, farmaci, visite e altre prestazioni sanitarie motivate appunto dalla cosiddetta medicina difensiva.

Nel testo dell'emendamento, però, non si fanno cifre né sul numero di assunzioni, né sui possibili risparmi della medicina difensiva rimandando a verifiche regionali sul fabbisogno di personale e ad altre verifiche (Aifa e Agenas) sui possibili risparmi derivanti dalla lotta alla medicina difensiva, ma senza, appunto, quantificarli.

Ma la ratio del provvedimento è comunque chiarita al primo comma dove si ribadisce la considerazione che la prevenzione e la gestione del rischio clinico sono fattori determinanti per l'appropriatezza nella gestione delle risorse e per la tutela del paziente. Da qui lo stralcio di 5 articoli del ddl Gelli che a questo punto, salvo soprrese dell'ultima ora, diventeranno legge dello Stato al momento dell'approvazione finale della legge di stabilità.

Nel dettaglio, l'emendamento recepisce l'**articolo 2 del ddl Gelli sull'attività di gestione del rischio sanitario**, laddove viene previsto che tutte le strutture attivino un'adeguata funzione di monitoraggio, prevenzione e gestione del rischio (risk management). L'attività di gestione del rischio sanitario verrà

coordinata da personale medico dotato delle specializzazioni in Igiene, Epidemiologia e Sanità pubblica o equipollenti ovvero con comprovata esperienza almeno triennale nel settore.

Viene incluso anche l'**articolo 7 del ddl, in tema di responsabilità civile**, che prevede il 'doppio binario': responsabilità contrattuale a carico delle strutture sanitarie, pubbliche e private, ed extracontrattuale per l'esercente la professione sanitaria che svolge la propria attività nell'ambito di una struttura sanitaria pubblica o privata o in rapporto convenzionale con il Servizio sanitario nazionale. Ricordiamo che quest'ultima misura comporta l'inverione dell'onere della prova a carico del paziente e la riduzione della prescrizione da 10 a 5 anni. La responsabilità contrattuale delle strutture viene allargata anche alle prestazioni sanitarie svolte in regime e gli esercenti la professione sanitaria, nello svolgimento della proprie attività, si dovranno attenere alle buone pratiche clinico-assistenziali e alle raccomandazioni previste dalle linee guida adottate dalle società scientifiche iscritte in apposito elenco, istituito con decreto del Ministro della salute.

Rientra nell'emendamento governativo anche l'**articolo 8 sul tentativo obbligatorio di conciliazione**. Prima dell'avvio di qualunque procedimento, si dovrà esperire, attraverso l'azione tecnico-preventiva affidata al perito, tutti i tentativi possibili. Si prevede che la partecipazione al procedimento di accertamento tecnico preventivo sia obbligatoria per tutte le parti, comprese le compagnie assicuratrici.

E ancora, l'**articolo 9 che disciplina l'azione di rivalsa della struttura sanitaria nei confronti dell'esercente la professione sanitaria**. Quest'ultima potrà essere esercitata solo in caso di dolo e colpa grave. La struttura sanitaria avrà l'obbligo di dare comunicazione all'esercente la professione sanitaria dell'instaurazione del giudizio risarcitorio mediante notifica nell'atto di citazione. L'omissione o la incompletezza di questa comunicazione preclude l'ammissibilità del giudizio di rivalsa. Infine, l'azione di rivalsa potrà avvenire nella misura massima di un quinto della retribuzione e, il medico, per i tre anni successivi al passaggio in giudicato della decisione pronunciata nel giudizio di rivalsa, non potrà vedersi assegnare incarichi professionali superiori rispetto a quelli ricoperti, né potrà partecipare a pubblici concorsi per incarichi superiori.

Infine, l'**articolo 10 del ddl varato dalla Commissione Affari Sociali che disciplina la nomina dei consulenti tecnici d'ufficio, dei consulenti tecnici di parte e dei periti nei giudizi di responsabilità sanitaria**. Nei procedimenti civili e penali aventi ad oggetto la responsabilità sanitaria implicanti la soluzione di problemi tecnici di speciale difficoltà, l'autorità giudiziaria affida l'espletamento della consulenza tecnica e della perizia a un medico legale e a uno specialista nella disciplina oggetto del giudizio. A tal fine, negli albi dei consulenti e dei periti dovranno essere indicate le specializzazioni degli iscritti esperti in medicina, l'esperienza da loro maturata, il numero degli incarichi conferiti e quelli revocati. Infine, si spiega che gli albi dei periti dovranno essere aggiornati con cadenza almeno quinquennale, al fine di garantire un'idonea e adeguata rappresentanza di esperti delle discipline specialistiche di area sanitaria.

I risparmi delle misure contro la medicina difensiva sotto la lente di Aifa e Agenas. Saranno le due agenzie a dover verificare, attraverso un sistema di monitoraggio a hoc, l'impatto delle misure sulla responsabilità professionale ai fini della riduzione delle prescrizioni di assistenza ospedaliera, specialistica ambulatoriale e farmaceutica non conformi alle buone pratiche clinico-assistenziali, avvalendosi anche delle informazioni derivanti dal sistema tessera. In fase di prima applicazione, il monitoraggio prende in considerazione le prestazioni prescritte nell'anno 2016 e i risultati sono resi noti entro il 30 aprile 2017.

Si fissano gli standard di personale e si ribadisce la chiusura dei posti letto fuori standard. Sarà un'Intesa da sancire in sede di Conferenza Stato Regioni entro il 31 marzo 2016, a definire gli standard di personale per livello di assistenza. Mentre l'emendamento ribadisce l'obbligo delle Regioni di adeguarsi agli standard ospedalieri fissati dal decreto Lorenzin del 2 aprile 2015.

Sempre a decorrere dal 1° gennaio 2016, è stabilita una verifica straordinaria, con lo scopo di accertare la permanenza delle condizioni psico-fisiche del personale sanitario dipendente alla luce delle necessità del nuovo orario di lavoro. La permanenza dei requisiti sanitari previsti dai provvedimenti di inidoneità verrà accertata dalle Unità Operative Medico-legali dell'Inps.

Alla luce dei nuovi standard e delle risultanze dell'indagine sulle condizioni psico-fisiche del personale gli Enti del Ssn potranno riservare posti disponibili, nella misura massima del 50%, al personale medico e infermieristico in servizio all'entrata in vigore della presente legge, che abbia maturato alla data del bando almeno tre anni di servizio, anche non continuativi, negli ultimi cinque anni con contratti a tempo determinato, con contratti di collaborazione coordinata e continuativa o con altre forme di rapporto di lavoro flessibile con i medesimi enti.

Ma, in considerazione dell'emergenza sull'orario di lavoro, l'emendamento consente alle Regioni di procedere subito a reclutare nuovo personale, nel periodo che va dal 1° di gennaio al 31 maggio 2016, ricorrendo a forme di lavoro flessibile nel rispetto delle disposizioni normative vigenti in materia sanitaria. Se, al termine di questo lasso di tempo dovessero permanere le condizioni di criticità, questi contratti di lavoro potranno essere prorogati fino al termine massimo del 31 luglio 2016. Queste procedure riguarderanno prioritariamente i servizi di emergenza urgenza per l'accesso ai quali il personale medico, in servizio con almeno cinque anni di prestazione continuativa, accede ancorché privo di specializzazione.